

gli consentirono, come ho osservato al capitolo VII, talune attenuazioni, alle quali io non mi sentivo obbligato.

Io non dubito che verrà giorno in cui le preziose Notes di Hankey saranno pubblicate per intero; ma anche allora i miei appunti potranno avere, specie per l'Italia, un valore complementare.

Potrà discutersi se il metodo da me scelto, e se le giunte di osservazioni personali con cui ho talvolta accompagnato le conversazioni dei Quattro, e se taluni punti del mio Diario, qui riprodotti, sieno opportuni e rispondano a quella "reticenza" di cui scrive Salandra giustificandosene ne La Neutralità; o a quella "discrezione" che raccomanda Francesco Guicciardini nel « parlare delle cose del mondo ». Ma, avendo avuto la sorte di assistere « in Palagio » a così notevoli avvenimenti ed a così decisive conversazioni, indulsi nei particolari. E cercai rappresentare senza paraventi e paludamenti, più viva e più nuda, la verità storica, in quelle discussioni che dovevano essere secondo la promessa di Wilson « open covenants », ad ostracismo della diplomazia segreta; e si tennero invece, per espresso desiderio di lui, entro porte sbarrate. E cercai mettere in rilievo, a ricordanza, se non ancora tutti, taluni dei moti più impulsivi e significativi nelle conversazioni improvvisate delle Parti; non rifuggendo, per dar notizia, più precisa possibile, degli avvenimenti e del loro prodursi e dell'atmosfera in cui si produssero, dal registrare talune imperfezioni e contraddizioni della natura umana, taluni moti semplici e mediocri, anche nei Grandi. Poiché, oltre al pensiero della "discrezione", io ebbi anche presente quell'altro passo dello storico e indagatore e ragionatore fiorentino, ove nota come sia difficile saper le cose delle età passate, ed ottener vera notizia delle presenti, perché « spesso tra il palazzo e la piazza è una nebbia sì folta e un muro sì grosso... e però si empie facilmente il mondo di opinioni erronee e vane ».

L. A. M.

Bologna, 31 ottobre 1935 - XIV.